

### c) di arricchimento:

soprattutto nell'ambito della presentazione dei programmi si può andare oltre la semplice informazione organizzando, come è avvenuto nelle due sedi di Gordola e Castione, dei corsi specifici o anche solo delle lezioni dimostrative in quelle materie che più delle altre sembrano destare qualche perplessità o particolare interesse nei genitori. Si pensi (ad esempio) alla matematica moderna o al francese. In questo campo le possibilità d'incontro sono molteplici in particolare se vengono tenuti in considerazione i desideri dei genitori stessi.

Accanto a tutte queste possibilità di incontro non vanno evidentemente trascurati i contatti personali tra i docenti e i genitori, indispensabili a volte per risolvere i problemi di singoli allievi.

Il progetto di regolamento di applicazione della legge sulla scuola media permette di

andare ancora più lontano nell'impegno dei genitori verso la scuola.

L'art. 17 infatti prevede che:

*«I genitori di ogni sede formano l'assemblea dei genitori la quale può darsi un proprio statuto. La scuola collabora con i genitori per loro iniziative culturali e educative».*

È questo un aspetto che nelle due sedi non ha ancora avuto una realizzazione pratica. A Gordola ci sono stati dei tentativi di costituire un'associazione dei genitori, finora senza risultati.

Le cause dell'incertezza che può esserci nei genitori a costituire una loro associazione con funzione di collaborazione, anche critica, con la scuola sono parecchie.

Si potrebbero citare:

— la mancanza sin qui di una legislazione a sostegno di una loro partecipazione;

— l'abitudine a ritenere la scuola come un'istituzione esterna alla famiglia e come

tale indiscutibile (salvo poi a reagire in modo emotivo non appena si verificano situazioni conflittuali come parecchi esempi hanno mostrato in questi ultimi anni);  
— il conseguente fatalistico atteggiamento di chi alla scuola delega tutti i compiti e qualche volta anche quelli che non sono proprio di sua competenza.

Tutti questi ostacoli vanno superati se si vuole veramente avere una «comunità scolastica» nella quale ognuno — docente, allievo o genitore — possa dare un proprio contributo costruttivo.

Per quanto riguarda i genitori è evidente che i rapporti con loro devono essere non solo intensificati, ma portati su un piano di vera partecipazione.

Sarà sicuramente un lavoro lento, che comporterà qualche rischio, ma che vale la pena di essere fatto affinché la riforma della scuola sia completa.

**Giuseppe Gambonini**

Direttore della scuola media di Gordola

## La valutazione come strumento didattico

Un aspetto molto importante della riforma in atto nella scuola media è quello che riguarda il tipo di valutazione applicato.

Per comprendere meglio il metodo di valutazione non bisogna dimenticare che la scuola media è obbligatoria e quindi pensata per dare a tutta la popolazione una formazione di base.

Uno dei principali obiettivi della nuova scuola è quello di individuare e di sviluppare le capacità di tutti gli allievi, indipendentemente dagli indirizzi professionali o scolastici successivi.

Un simile obiettivo è caratterizzante di una scuola obbligatoria che privilegia la funzione orientativa in luogo di quella selettiva. L'art. 14 della Legge dice espressamente: «Nella scuola media, al termine di ogni anno, gli allievi passano, di regola, all'anno successivo. La ripetizione di classi è ammessa, quando sussistono fondati motivi per ritenerla misura pedagogicamente valida...».

Il carattere non selettivo lo si riscontra in modo particolare nel primo biennio, definito di osservazione: durante i primi due anni di scuola media tutti gli allievi si trovano riuniti nelle medesime classi, senza tener conto delle capacità o del ritmo di lavoro di ognuno.

Il legislatore ha previsto un secondo biennio, detto di orientamento, nel quale si mantiene in parte un certo carattere selettivo con la suddivisione degli allievi nelle sezioni A e B o, limitatamente ad alcune materie, in corsi a livelli differenziati. A proposito del ciclo di orientamento la legge recita all'art. 7: «...Esso ha due sezioni, A e B, che perseguono essenzialmente gli stessi scopi. Nella sezione A il ritmo di insegnamento è più rapido, gli argomenti sono trattati con maggiore estensione e profondità, le esigenze sono più elevate...».

È in particolare nel secondo biennio che

l'allievo è invitato a fare una scelta, una verifica delle proprie capacità e attitudini, a definire le proprie inclinazioni e gli interessi scolastici e professionali.

L'organizzazione del secondo biennio non è ancora stata messa in pratica in quanto nelle due sedi di scuola media aperte finora, Gordola e Castione, si sta concludendo il ciclo dei primi due anni.

Fatta questa breve premessa è più facile capire quanto sia importante partire dal concetto che la valutazione impegna tutti coloro che interagiscono sul ragazzo: i genitori, le istituzioni scolastiche, i docenti. È risaputo come la valutazione sia strettamente legata all'educazione in generale e ai suoi problemi.

Tutti sanno pure che la valutazione, se fatta in modo autoritario o irrazionale, provoca generalmente ansia e tensione.

Solo se è intesa come preziosa informazione sugli esiti conseguiti con i propri tentativi essa rappresenta per l'allievo un valido aiuto che favorisce l'apprendimento. La valutazione, come è intesa attualmente nella scuola media, non ha lo scopo di giudicare, di promuovere o di bocciare, ma quello di trasformare, far progredire istituzioni, metodi e persone.

Deve però essere vista nella giusta luce, quale aiuto per l'allievo nel prendere coscienza del modo con cui lavora e quale aiuto nel processo di maturazione del senso critico, deve contribuire a fargli acquisire fiducia in se stesso, nelle proprie possibilità, a fargli capire i propri limiti, a saperli accettare, a saper vedere ed affrontare i propri problemi.

Per il docente la valutazione è importante quale verifica dei programmi, dei metodi, dell'azione personale e dell'organizzazione didattica.

Inoltre essa fornisce un interessante materiale di studio per la ricerca per le scienze dell'educazione in modo tale da migliorare

sempre più le metodologie, i programmi e i loro contenuti.

Un importante strumento legato a questo tipo di valutazione è il «Quaderno annuale» nel quale, oltre ad essere precisati dai docenti e dagli allievi i contenuti dell'insegnamento, vengono registrate le valutazioni che trimestralmente il Consiglio di Classe comunica all'allievo e alla sua famiglia. Le valutazioni, che coinvolgono diversi campi di osservazione (partecipazione al lavoro didattico, impegno nel lavoro personale, capacità di lavoro indipendente, interessi e capacità generali o in singole discipline, difficoltà e insufficienze, ritmo dei progressi scolastici), vengono espresse con una frase, seppur breve, che fornisce sia all'allievo che ai suoi genitori un numero di informazioni senz'altro superiore rispetto alla valutazione tradizionale data con le note. Una casella è riservata alla valutazione globale dell'allievo la quale viene espressa in rapporto alle capacità e all'impegno. Grazie a ciò è possibile registrare una valutazione positiva anche per l'allievo che, scarsamente dotato, dimostra un notevole impegno nel lavoro scolastico, oppure critica per l'allievo che, pur dotato dei mezzi necessari per riuscire, non esprime il meglio di se stesso a causa di una cattiva applicazione o di un mancato impegno nel lavoro scolastico.

I docenti, e qui sta un altro vantaggio di questo tipo di valutazione, non si limitano a emettere giudizi su osservazioni fatte, bensì cercano di capire le cause di un determinato comportamento formulando poi una proposta, un consiglio, un incoraggiamento.

Oltre al «Quaderno annuale» di cui si è detto, esiste un altro strumento della valutazione: il «Libretto scolastico» che è il documento ufficiale sul quale figurano le materie di insegnamento seguite, una valutazione globale dell'allievo in rapporto agli apprendimenti, all'impegno e alla partecipazione all'attività didattica, gli aspetti del comportamento scolastico particolarmente positivi, le difficoltà e le insufficienze riscontrate.

Il libretto scolastico viene consegnato alle famiglie alla fine di ogni anno.

La valutazione descritta è definita globale e formativa. Globale poiché tiene in considerazione sia il rendimento dell'allievo nel lavoro scolastico, sia il comportamento, sia l'insieme della personalità dell'allievo sul cui sviluppo incidono continuamente, spesso in modo determinante, i fattori extra-scolastici; formativa in quanto stimola il ragazzo ad una continua verifica con se stesso e lo aiuta con opportuni consigli a crescere, sia psicologicamente che culturalmente, in modo armonico.

Per concludere si può affermare che la valutazione in atto nella scuola media si propone di:

- rilevare i progressi dell'apprendimento con la maggiore esattezza possibile;
- mettere in relazione le situazioni di apprendimento con tutti i fattori che possono frenare o favorire il loro sviluppo;

— mettere in atto tutte le iniziative suscettibili di far progredire l'allievo sul piano delle conoscenze e su quello socio-affettivo.

La valutazione così descritta è stata applicata nelle due sedi di Gordola e di Castione durante i primi due anni di scuola media ed è stata accettata positivamente da allievi, genitori e docenti.

Oggettivamente bisogna pur dire che non è stato facile sia per gli uni che per gli altri abituarsi a una simile valutazione per molte parti diversa da quella tradizionale.

Lo sforzo di adattamento fatto ad ogni livello è compensato di gran lunga dalla bontà di questo validissimo mezzo nel processo educativo.

**Giancarlo Bullo**

Direttore della scuola media di Castione

Infine, il clima scolastico, i contatti con i genitori e con la comunità evolvono solo lentamente. Anche in questi casi, sono i gruppi motivati che allontanano facilmente la massa silenziosa e rischiano di mettere in pericolo una riforma scolastica, sia a causa di resistenze, sia per esigenze o speranze, soprattutto politiche, spesso basate soltanto su idee preconcepite. Una politica di informazione globale, che tocchi le leggi, le strutture, i programmi, i manuali, la valutazione, permette una partecipazione migliore.

Siccome le riforme strutturali o di ordine amministrativo sono le più facili da realizzare, questo comporta il pericolo che si voglia modificare le stesse riforme ogni volta che capitano delle difficoltà. Senza opporci all'idea della riforma permanente, pensiamo comunque che bisogna analizzare e valutare ogni insuccesso o difficoltà prima di passare ad una successiva riforma, poiché potrebbe darsi che questo insuccesso o queste difficoltà debbano essere attribuiti ai problemi inerenti all'oggetto stesso di una innovazione scolastica, cioè alla difficoltà di cambiare uomini e istituzioni. Certo, le innovazioni culturali sono talvolta un mezzo per realizzare o promuovere un tale cambiamento, ma le ragioni possono anche situarsi altrove; dei cambiamenti strutturali possono in questi casi rendere solo apparenti i miglioramenti. Se un insegnante non sa distinguere tra il livello A e il livello B, a che cosa serve sopprimere queste due sezioni per sostituirle con dei corsi a livello? Se l'orientamento non dà soddisfazione, a che cosa serve moltiplicare le possibilità di scelta, senza chiaramente definire le qualificazioni richieste e i mezzi adeguati?

La scuola è come un organismo vivente. Ha bisogno anche di momenti di riposo, soprattutto quando è in crisi di crescita. Non dimentichiamo che ciò che conta sono gli uomini che stanno dietro le istituzioni; poiché fortunatamente la scuola sfuggirà sempre a un certo «management» e sarà viva soltanto grazie al cuore e allo spirito di chi la dirige e l'anima. L'atto pedagogico resterà sempre profondamente umano.

**Eugen Egger**

Direttore del Centro svizzero d'informazione scolastica — Ginevra

## Come cambia la scuola

La riforma scolastica ticinese che introduce la scuola media è stata presentata nell'ultimo volume dell'Annuario della Conferenza svizzera dei direttori cantonali dell'istruzione pubblica, «Politica dell'educazione» 1975/76, da Franco Lepori. L'autore indica le ragioni che hanno portato le autorità scolastiche a proporre e a realizzare poi questa riforma:

- a) elevare il livello culturale di tutta la popolazione;
- b) eliminare certe discriminazioni;
- c) semplificare i problemi dell'orientamento scolastico-professionale;
- d) rendere più attuale e vivo l'insegnamento, inteso come preparazione alla vita.

Lepori ha anche cercato di fare un primo bilancio in occasione dell'ultima riunione della Società svizzera dei professori dell'insegnamento secondario a Lugano, ma evidentemente non poteva — dopo un così corto periodo di esperienza — dare una valutazione definitiva. Comunque egli faceva allusione a dei miglioramenti possibili, considerando la scuola media nell'ottica di una riforma permanente.

Vi sono due possibilità per procedere alla valutazione di una riforma scolastica: una ricorre al metodo comparativo, l'altra al metodo quantitativo.

a) Si può chiedersi se una riforma scolastica corrispondente a uno sviluppo generale può essere confrontata con altre riforme messe in atto in Svizzera o all'estero. Non c'è dubbio che la risposta debba essere positiva, poiché è nella stessa ottica che si cerca oggi ovunque di migliorare l'orientamento per attenuare certe discriminazioni in un periodo decisivo della vita scolastica, quello che fa da cuscinetto tra la scuola primaria e la vita attiva oppure gli studi lunghi.

b) Ci si può anche chiedere, quando una riforma scolastica raggiunge i suoi obiettivi, se il successo di questa innovazione sia misurabile e quindi convincente. La risposta è prematura, anche perché l'esperienza è troppo breve. Bisogna anche ricordare che certi obiettivi chiedono degli sforzi molto sostenuti e persino dei mezzi nuovi. Se è relativamente facile cambiare le strutture e gli orari, è invece molto più dif-

ficile modificare i contenuti della scuola, renderli più vivi, modificare i metodi e cambiare il clima scolastico. Certo, i corsi di perfezionamento per il corpo insegnante, fondati su una larga partecipazione attiva degli stessi, contribuiscono a rendere possibile e valida questa innovazione. Ma si può dubitare che questo cambiamento possa realizzarsi senza una riforma della formazione iniziale, di base, del corpo insegnante. E in realtà la questione della formazione e della qualificazione dei docenti della scuola media, per quanto riguarda i nuovi, non è ancora risolta. Il rapporto elaborato per la Conferenza dei direttori cantonali dell'istruzione pubblica della Svizzera centrale «Lehrerbildung für di orientierungsstufe» potrebbe servire di base a uno studio di questo problema.

Bisogna anche capire che la modernizzazione dei contenuti dell'insegnamento è possibile soltanto se si elaborano nuovi manuali scolastici. Lo si voglia o no, l'insegnante si basa normalmente su dei manuali — e anche gli allievi per studiare — ed i fogli volanti e altri documenti e materiali sono utilizzati spesso da docenti troppo avidi di cambiamenti.

Allievi del ginnasio di Giubiasco

